



Università degli studi di Udine
Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria a.a. 2020 -2021

Storia del Friuli - "Dame del medioevo friulano"

Prof. Andrea Tilatti

PIETRE PREZIOSE E SASSOLINI
La vita della beata Elena Valentinis tra nobiltà e santità

GRUPPO N° 20

Componenti:

- Fattori Alessandra
- Iacopich Valentina
- Eufrate Isabella
- Barbaro Angela Azzurra
- Brunet Laura

DESTINATARI DEL PERCORSO

Totale n° incontri: 9 (compresa l'uscita didattica)

Totale durata del percorso: 18 ore circa

Classe 5^A della Scuola Elementare "Dante Alighieri" di Udine.

La classe è composta da 16 alunni di cui 9 maschi e 7 femmine: 1 alunno è certificato ADHD con ripercussioni specifiche nell'area dell'attenzione.

La classe è vivace e ben coesa ed evidenzia un buon grado di socializzazione nel gioco e nei momenti liberi, collaborazione nel lavoro, partecipazione attiva e serena durante le attività. Buone sono sia le abilità sociali, sia l'uso delle tecnologie e della comunicazione.

Buono appare il livello di partecipazione e soddisfacente la curiosità cognitiva degli alunni; l'atteggiamento è positivo, la maggior parte degli alunni appare interessata agli argomenti proposti e si dimostra desiderosa di apportare il proprio contributo attivo; alcuni bambini intervengono solo se sollecitati dalle insegnanti. La maggior parte degli alunni possiede capacità organizzativa, esegue le consegne in modo corretto e produce lavori impostati autonomamente, svolge regolarmente i compiti e si applica costantemente nello studio; alcuni alunni, anche se dimostrano di saper lavorare autonomamente, hanno bisogno di un supporto iconico per comprendere al meglio la consegna e portare a termine il lavoro.

MOTIVI DELLA PROPOSTA DIDATTICA

La proposta nasce dal presupposto che, nell'insegnamento della storia all'interno della scuola primaria, non sia sempre necessario seguire una progressione temporale rigida che proponga lo studio di civiltà in base ad una successione temporale precisa.

E' possibile infatti aprire le porte a una prospettiva trasversale ed inserire nel proprio percorso didattico anche approfondimenti che partano da temi rilevanti per i bambini o per il territorio che li circonda.

Per questo, lo studio di un personaggio storico come Elena Valentinis, può essere inserito in una proposta di questo tipo, legata alla conoscenza della storia locale e alla tutela del patrimonio storico del territorio.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita;
- Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni;
- Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti;
- Usa carte geografiche anche con l'ausilio di altri strumenti informatici;
- Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche;
- Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici, anche con risorse digitali.

OBIETTIVI DIDATTICI

- Recuperare la memoria storica di una figura del territorio;
- Ricavare e produrre informazioni da grafici, tabelle, carte storiche, reperti iconografici; e consultare testi di genere diverso, manualistici e non, cartacei e digitali;
- Organizzare le informazioni raccolte in ordine cronologico (secondo una linea temporale);
- Rappresentare graficamente i fatti analizzati;
- Elaborare testi scritti relativi agli argomenti studiati, anche usando risorse digitali;
- Esporre con coerenza i concetti appresi, usando il linguaggio specifico della disciplina.

NODI CONCETTUALI DELLA STORIA

- La storia è una fonte importante per l'identità, per comprendere il valore della memoria e della cultura storica;
- Il mestiere dello storico che seleziona e sceglie fonti;
- La storia come storia locale;
- La periodizzazione.

METODOLOGIA E STRATEGIE UTILIZZATE

Le Indicazioni Nazionali del 2012 e in modo particolare il Manifesto per la Didattica della Storia del 2019 sollecitano la necessità di rivedere le strategie metodologiche didattiche per renderle adeguate ai bisogni formativi attuali, ciò è possibile attraverso una metodologia laboratoriale.

In tale approccio didattico appare centrale un rapporto fortemente interattivo tra docente e allievi, nonché un tipo di lavoro di tipo cooperativo, svolto comunque con la presenza del docente, durante il quale vi è un processo di costruzione delle conoscenze e competenze.

Tale metodologia di lavoro si basa sul fare, infatti gli alunni possono utilizzare i materiali forniti dall'insegnante ma non in modo passivo bensì collaborativo, ovvero devono poter operare sui materiali forniti dall'insegnante attivamente per scegliere quali strumenti utilizzare e costruire la propria conoscenza.

Quindi si tratta di un contesto che valorizza la curiosità, sviluppando la predisposizione alla ricerca, che va oltre alla verifica di quanto appreso, ma pone l'alunno nelle condizioni di poter riflettere sui fatti storici.

Tale modalità di lavoro può richiedere tanto tempo ma allo stesso tempo si presta a diventare

interdisciplinare ed essere svolta anche in altre materie di studio, nel caso specifico può diventare un prezioso strumento di cittadinanza attiva e consapevolezza che valorizzi l'identità storica attraverso la conoscenza e la trasmissione delle memorie del proprio territorio.¹

Infatti, come suggerito da Borghi, l'utilizzo delle diverse fonti letterarie che si richiede agli alunni di analizzare, stimola la loro partecipazione attiva e li motiva all'approfondimento, alla ricerca critica delle informazioni, all'organizzazione di queste e al confronto. In tal modo, i bambini saranno i costruttori del loro apprendimento.

Grazie a questo tipo di didattica laboratoriale e secondo il principio di learning by doing, ovvero l'unione del sapere con il saper fare, l'apprendimento può definirsi significativo.

Considerando ogni traccia del passato come suggerimento per un'ipotesi di ricerca, con tale metodologia l'allievo ha la possibilità di avvicinarsi al metodo scientifico proprio dello storico, articolato in:

- cornice storica di riferimento (osservazione contestualizzata delle fonti)
- formulazione di domande su fatti e persone
- raccolta di fonti
- analisi di fonti
- risposta alle domande precedentemente poste o formulazione di ipotesi esplicative

Si prevede inoltre di ricorrere alla metodologia del Cooperative Learning, preferendola alla lezione frontale trasmissiva; gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.

Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, il Cooperative Learning presenta infatti alcuni importanti vantaggi:

- **Migliori risultati degli studenti:** tutti gli studenti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, aumentando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e di pensiero critico;
- **Relazioni più positive tra gli studenti:** gli studenti sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- **Maggiore benessere psicologico:** gli studenti sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

L'insegnante ha il ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività; struttura ambienti di apprendimento e trasforma ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, conseguono obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

A questo proposito ad ogni alunno, verrà assegnato di volta in volta un compito ed un ruolo da ricoprire all'interno del gruppo:

1. Il **Leader** → si occupa della gestione generale del gruppo e delle comunicazioni con l'insegnante e gli altri gruppi. In caso di disaccordo, prende le decisioni finali;
2. L'**Iniziatore** → aiuta nella risoluzione dei problemi, propone un'atmosfera aperta e controlla che tutti partecipino attivamente;
3. Il **Valutatore** → controlla il tempo e la scaletta;
4. L'**Esecutore** → prende appunti.

¹ cfr. Panciera W., Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia, Carrocci Editore - Studi Superiori, Roma, 2016 p. 25

IL RUOLO DEL DOCENTE:

- Facilitatore;
- Addestratore;
- Mediatore didattico che mette a disposizione i materiali necessari;
- Guida e coordina gli allievi nelle operazioni da svolgere;
- Osserva e valuta in itinere le competenze che si vanno acquisendo per monitorare lo sviluppo dell'apprendimento.

MEDIATORI DIDATTICI

I mediatori didattici sono tutto ciò che gli insegnanti possono mettere in atto per favorire l'apprendimento degli alunni.

Per tale progettazione i mediatori didattici che si è deciso di inserire sono:

- oggetti stimolo (pietre preziose, sassolini, scampolo di tessuto pregiato e rosario);
- immagine e schede contenenti i dati bibliografici della beata;
- estratti da fonti selezionate (primarie e secondarie);
- linea del tempo;
- uscita didattica;
- carta geografica di Udine;
- fotografie;
- tabelle;
- schede didattiche;
- immagini relative agli indumenti e gioielli del tempo;
- dizionario;
- LIM;
- sito web Google Maps;
- software per l'elaborazione grafica dello storyboard.

Nello specifico, durante tale progettazione verranno utilizzati diversi tipi di mediatori (simbolici,attivi,iconici) per favorire i diversi stili cognitivi degli allievi e favorire un percorso di insegnamento-apprendimento.

Nello specifico il mediatore attivo andrà a incentivare la motivazione e coinvolgere emotivamente i bambini, l'iconico andrà a favorire gli studenti dotati di intelligenza visivo spaziale e i mediatori simbolici saranno utili ai fini della sensitizzazione delle informazioni raccolte e narrazioni.

FASE MOTIVAZIONALE : (1,5 ore)

La fase motivazionale ha la funzione di introdurre l'argomento e il personaggio che si andrà a conoscere durante il laboratorio. A tal proposito si è ritenuto importante fare leva sulla curiosità innata dei bambini per coinvolgerli attivamente nel processo di ricerca e analisi delle informazioni necessarie a questo scopo.

Come sosteneva Bloch, a proposito del mestiere dello storico *“Noi non abbiamo una conoscenza immediata e personale degli avvenimenti di un tempo, paragonabile a quella che il vostro professore di fisica ha, per esempio; dell'elettricità. Non sappiamo nulla, su di essi, se non per i racconti degli uomini che li videro compiersi.”*². Allo stesso modo gli alunni dovranno affidarsi alle fonti fornite e, attraverso queste, guidati dall'insegnante, costruire ipotesi e ricostruzioni.

Prima dell'arrivo in classe degli alunni, l'insegnante avrà provveduto ad unire i banchi, formando quattro isole, dove gli alunni lavoreranno in gruppi da quattro; sarà cura dell'insegnante valutare le caratteristiche dei componenti, in modo da formare gruppi che possano lavorare adeguatamente in un'ottica di *cooperative learning*. I gruppi verranno mantenuti stabili durante tutte le attività svolte, mentre i singoli ruoli verranno assegnati a rotazione.

Al loro arrivo in classe, gli alunni scopriranno un piccolo forziere o bauletto all'interno del quale saranno presenti quattro sacchetti contenenti quattro oggetti diversi.

Ad ogni gruppo verrà assegnato uno dei sacchetti contenuti nel forziere; in ciascuno di essi gli alunni troveranno un oggetto stimolo che permetterà loro di iniziare a immaginare a chi potesse appartenere (delle pietre preziose, dei sassolini, uno scampolo di tessuto pregiato, un rosario), e una frase in volgare tratta dalle fonti agiografiche sulla vita della santa.

Gli alunni dovranno quindi leggere, cercare di comprendere e tradurre il significato della frase ed ipotizzare l'identità del possessore dell'oggetto che la accompagna.

Successivamente ogni gruppo presenterà il contenuto del proprio sacchetto ed esporrà le proprie ipotesi. Sarà compito dell'insegnante fornire domande stimolo e suggerimenti per guidare la scoperta del personaggio al centro del laboratorio. Apparentemente, infatti, gli oggetti proposti sembrano alludere a due mondi e stili di vita molto distanti e molto probabilmente gli alunni saranno portati ad ipotizzare la presenza di due personaggi diversi. Ma come lo storico, anche l'alunno dovrà imparare a valutare con occhio critico le fonti, cercarne di nuove e confrontarle per arrivare a ricostruire l'identità del personaggio sconosciuto. L'insegnante avrà quindi la funzione di guida e mediatore ; sintetizzerà le ipotesi di ogni gruppo scrivendole sulla lavagne e guiderà il confronto tra esse, mettendo nuovamente i bambini in una posizione di problem solving.

Con la rivelazione dell'ultimo indizio custodito sul fondo del forziere, ovvero l'immagine di Elena Valentinis nell'antiporta della "Vita della beata Elena da Udine" di Simone da Roma, si andrà così componendo la figura di una donna udinese del medioevo, prima nobildonna e poi divenuta terziaria.

La domanda sulle motivazioni di un così radicale cambiamento anche spirituale, terranno viva la motivazione e la curiosità degli alunni nelle attività successive.

ATTIVITÀ 1: Ricostruiamo la biografia di Elena Valentinis (3 ore suddivise in 2 incontri)

² Bloch, M., Critica storica e critica della testimonianza, discorso pronunciato al liceo D'Amiens, luglio 1914
https://moodle2.units.it/pluginfile.php/182830/mod_resource/content/1/Bloch_critica_testimonianze_1914.pdf

Durante il secondo incontro verrà approfondita la figura di Elena Valentinis cercando di far emergere le diverse caratteristiche che contraddistinguono la sua vita. Da un lato la sua vita da donna sposata all'età di 15 anni con Antonio Cavalcanti, ricco drappiere di origine fiorentina, con cui trascorre una vita agiata e con il quale ebbe 6 figli, dall'altra invece la sua vita da donna devota, che seppe rinunciare ai suoi privilegi per dedicarsi interamente alla preghiera, attraverso rinunce e sacrifici tanto da guadagnarsi il titolo di santità.

Per iniziare, verrà presentato un brano storico (fonte secondaria) che verrà letto e analizzato insieme agli alunni, soffermandosi sulle parole più difficili e cercando di comprendere il senso logico interno. Attraverso un'analisi guidata del testo si potrà approfondire anche cosa significa documentarsi con diversi tipi di fonti: nella scheda preparata dall'insegnante (*allegato 1*)³, infatti, si cercherà di comprendere la differenza tra le fonti prodotte dagli agiografi e altri generi di fonti (in questo caso quelle notarili). Per concludere verranno dati alcuni semplici esercizi per stimolare i bambini a mettersi nei panni dello storico.

In seguito la classe verrà divisa in quattro gruppi e ad ogni gruppo verrà consegnato un breve brano tratto da diversi tipi di fonti primarie, affinché i bambini possano fare esperienza di lettura e comprensione di una fonte antica: ogni gruppo sarà tenuto ad affrontare un testo diverso, approfondendo un aspetto particolare della vita di Elena Valentinis che condividerà in seguito con l'intera classe (*allegato 2*)⁴.

I bambini dovranno leggere e comprendere il brano assegnato dall'insegnante ed estrapolare i dati rilevanti emersi dall'analisi.

L'insegnante fungerà da facilitatore, aiutando i bambini a comprendere le parole e le frasi più difficili e stimolandoli ad addentrarsi nel testo che, benché non sempre risulti di facile comprensione, può offrire spunti interessanti e curiosi per ricostruire la vita di Elena Valentinis.

Ogni gruppo dovrà infine produrre un piccolo elaborato dove riporterà i dati più interessanti che è riuscito a rintracciare, scegliendo la modalità che preferisce (un disegno, una mappa, un breve riassunto, altro...).

In plenaria verranno condivisi i lavori svolti, affinché tutti i bambini possano essere consapevoli dei molteplici aspetti analizzati dai diversi gruppi.

L'incontro si chiuderà con la proposta della costruzione della linea del tempo: in base alle informazioni lette nella prima attività e a quelle tratte dai testi assegnati ai diversi gruppi, verrà dato ai bambini il compito di realizzare a casa la linea del tempo della vita di Elena Valentinis, inserendo le date più rilevanti (*allegato 3*) Questo lavoro verrà poi visto e commentato insieme durante l'incontro successivo: un modo questo per riprendere i contenuti fino ad ora affrontati e riassumere i concetti fondamentali che caratterizzano la sua biografia.

ATTIVITÀ 2. Scopriamo l'abbigliamento di Elena Valentinis (3 ore)

³ Per l'analisi del testo storico sono stati scelti alcuni estratti dal testo di Tilatti, A., in Dizionario biografico dei friulani dal sito <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/valentinis-elena-elena-de-cavalcanti/>

⁴ Le fonti sono state tratte dalle agiografie di Simone da Roma, da quella di Giacomo da Udine e dalla Regola delle Terziarie Agostiniane.

In questa attività, i bambini avranno modo di analizzare e studiare alcuni documenti riassuntivi, preparati precedentemente dall'insegnante, che focalizzano l'attenzione sull'abbigliamento ed i gioielli indossati delle dame nobili del 1400, nonché sull'abbigliamento ed i possibili ornamenti indossati dalle terziarie mantellate del medesimo periodo (*allegati 4 e 5*).

I 4 gruppi, per questa attività, si uniranno a due a due a seguito di un'estrazione compiuta dall'insegnante, e sceglieranno un unico leader che li rappresenti, al quale verrà consegnato uno dei due documenti.

- Esempio di suddivisione dei gruppi:

- Gruppo 1 e 2 analisi documento sull'abbigliamento delle dame;
- Gruppo 3 e 4 analisi documento sull'abbigliamento delle terziarie.

Dopo aver letto ed analizzato i documenti, ciascuno nel proprio gruppo, seguirà un breve *brainstorming* con tutta la classe, guidato dall'insegnante, in cui, attraverso una serie di domande, si cercherà di approfondire l'analisi dei documenti mettendo in risalto la differenza tra la ricchezza dei tessuti ed i gioielli indossati dalle dame e la povertà di tessuti ed ornamenti delle terziarie.

Esempio di *brainstorming*:

- Le dame del Medioevo avevano la possibilità di scegliere cosa indossare? Quali erano i colori più utilizzati? Che tipo di stoffe prediligevano? Secondo voi, le calzature erano comode? I gioielli e gli ornamenti li potevano indossare in tutte le occasioni? Che tipo di acconciature esistevano?
- Le terziarie avevano la possibilità di indossare abiti diversi? Oppure dovevano vestirsi tutte allo stesso modo? Che tipo di stoffe potevano utilizzare? E di quale colore dovevano essere gli abiti? Avevano la possibilità di indossare gioielli ed ornamenti? Quali? Potevano scegliere come acconciarsi i capelli?

Le risposte dei bambini, verranno scritte alla lavagna e saranno utili al proseguimento dell'attività. Attraverso questo esercizio, verrà esaltata la differenza di vita e di condizione sociale a cui E.V. decise spontaneamente di sottoporsi, passando da una vita agiata ad una vita in povertà e sacrifici.

Successivamente, i bambini si metteranno d'accordo sulla divisione dei compiti, poiché verrà richiesto loro di disegnare, su di un cartellone, la figura di Elena Valentinis, riportando su di esso le parti dell'abbigliamento che loro hanno precedentemente analizzato, e che ritengono più importanti da ricordare (*allegato 6*).

Alla fine dell'attività, i due gruppi, esporranno i lavori all'insegnante e all'altro gruppo, il quale, prenderà appunti, utili per le fasi successive del laboratorio.

ATTIVITÀ 3. Uscita didattica (5 ore; 2 incontri)

L'uscita didattica contribuisce a far comprendere agli alunni particolari soggetti o temi di interesse storico e geografico e garantisce un coinvolgimento diretto e partecipato, che riveste una funzione molto importante in termini di apprendimento.

Per sottolineare l'importanza e il valore dell'uscita didattica prevista nel progetto, si citano alcuni passi di Gusso: “ [...] *la dimensione della storicità attraversa non solo tutti i saperi e le discipline, ma anche tutti i luoghi di visita, le cui valenze culturali e formative possono essere ben utilizzate soltanto grazie a una opportuna e corretta storicizzazione [...]. [...] Non ha senso isolare le uscite*

didattiche dalla programmazione educativa e dalla progettazione curricolare disciplinare e interdisciplinare. L'uscita didattica non dovrebbe restare un episodio improvvisato, isolato e fine a sé stesso. È altrettanto importante chiarire che cosa si vuole e si può fare prima, durante e dopo l'uscita, rendendo coerenti e consequenziali fra loro le varie fasi di lavoro. [...]”⁵

Considerando quanto citato, l'uscita didattica verrà sviluppata in tre momenti:

PRIMA

Prima di intraprendere il tragitto alla scoperta dei luoghi frequentati dalla nobile/ beata Elena Valentinis, l'insegnante inviterà i bambini a disporsi in cerchio, lasciando un'apertura nel rispetto delle norme sulla sicurezza e inviterà tutti gli alunni ad osservare la carta geografica della città di Udine che verrà proiettata attraverso il sito web Google Maps.

Tale disposizione permetterà di guardare tutti in maniera ottimale la LIM e riflettere sul tragitto che sarà svolto, percorrendo in maniera virtuale le tre tappe di interesse, ovvero: la casa da nobile, la casa da beata e la chiesa di S. Lucia, dove lei era solita recarsi per pregare.

Attraverso tale supporto multimediale, gli alunni potranno osservare prima il percorso con la vista satellitare che mostra gli edifici e le strade dall'alto e poi con la mappa. Grazie a tale attività, i bambini potranno inserire le destinazioni che andranno a vedere segnando il punto di partenza e di arrivo, e approfondire anche le indicazioni stradali, le distanze e i tempi di percorrenza utili ai fini dell'uscita didattica.

DURANTE

A seguito della visione virtuale del tragitto e dei luoghi di interesse, i bambini verranno divisi nei loro gruppi. Nello specifico, l'insegnante comunicherà i seguenti compiti:

- GRUPPO 1: verrà dotato di una macchina fotografica usa e getta e dovrà scattare delle foto durante il percorso utili ai fini della ricostruzione della mappa.
- GRUPPO 2: verrà dotato di un block notes per segnare i punti di riferimento trovati durante il tragitto (es. attraversamento pedonale, piazza ecc.)
- GRUPPO 3: verrà dotato di un foglio A4 per prendere appunti sui luoghi “visitati”.
- GRUPPO 4: verrà dotato di fogli da schizzo per fare un disegno semplice del percorso.

L'insegnante durante il tragitto porrà ai bambini alcune domande di orientamento: “ Da che parte è la scuola? Secondo voi dobbiamo svoltare a sinistra o a destra per trovare la casa di Elena Valentinis? In quale direzione si trova la chiesa di S. Lucia? ”. Tali domande saranno poste loro per una maggiore consapevolezza utile ai fini della successiva rappresentazione grafica.

DOPO

Al rientro dall'uscita didattica il lavoro terminerà in classe.

La fase di rielaborazione del percorso effettuato prevede inizialmente la visione e l'analisi delle immagini fotografiche, delle rappresentazioni e delle annotazioni prese e infine si conclude con la richiesta della realizzazione di un cartellone sul quale i bambini potranno ricreare il tragitto svolto tracciando la strada e incollando le fotografie scattate corredate da alcune semplici didascalie.

⁵ Gusso, M., Uscite didattiche e formazione storica. Esperienza IRIS di approccio storico-interdisciplinare all'educazione al patrimonio, in “L'uscita didattica come educazione alla geografia, alla storia e al turismo, spunti di riflessione teorici e pratici, a cura di Thomas Gilardi e Paolo Molinari, p. 54-55.

ATTIVITÀ 4. Rinuncia e penitenza (1,5 ore)

Partendo dal racconto delle penitenze di Elena Valentinis, si intende avviare una conversazione clinica con la classe per ragionare sulle motivazioni della santa e sul valore della penitenza (*allegato 7*).

Il docente guiderà gli alunni a ripercorrere la vita religiosa di Elena Valentinis grazie a documenti storici ed agiografici, tenendo sempre in considerazione il ruolo ed il compito che avevano questi biografi dei santi. Nel caso di Elena Valentinis infatti, bisogna spesso affidarci alle leggende agiografiche per ricostruire porzioni del suo vissuto. Compito del docente è quindi guidare gli alunni nella lettura delle fonti con l'occhio critico dello storico, sostenendoli nell'esercizio del pensiero critico in relazione alle fonti disponibili.

Durante questa fase, verranno ripercorsi gli avvenimenti e le penitenze a cui Elena si sottoponeva, tra cui anche l'abitudine di portare trentatré sassolini nelle scarpe in ricordo di Gesù e dei suoi sacrifici. Verranno quindi riproposti i sassolini della prima fase, e si proporrà agli alunni un'attività tattile e sensoriale, per rendere più vivida e percepibile la penitenza di Elena. Gli alunni saranno invitati a contare ed ammucciare esattamente trentatré sassolini sul proprio banco, valutarne il peso, la forma, la consistenza, li potranno stringere nelle mani e provando a camminarci sopra a piedi nudi, saranno guidati dal docente a concentrarsi sulle sensazioni provate e ad esternarle, cercando anche di immaginare quale poteva essere la sensazione che provava Elena nel portarli nelle scarpe e con quale sentimento lo facesse.

Bisognerà tenere a mente che queste sofferenze che l'avrebbero avvicinata a Dio non erano un destino subito involontariamente, ma frutto di una scelta consapevole sulla via della santità. Elena sapeva che per divenire santa doveva seguire alcune regole e comportamenti e rimediare laddove il suo comportamento in passato non le avesse rispettate.

Il tema potrebbe risultare di difficile comprensione per gli alunni, si intende quindi proporre loro il paragone con il gioco. Durante l'infanzia, infatti, i giochi acquistano sempre più una funzione sociale; alcune regole sono prese consapevolmente in considerazione e rispettate. Sperimentando il gioco di gruppo, si trovano di fronte a determinate regole che sono tenuti a rispettare.

“Lo spirito di competizione o di cooperazione che derivano dalle relazioni interpersonali, soprattutto in ambienti quali la scuola, la palestra, il cortile e simili, portano il fanciullo a preferire giochi che rispecchiano tale realtà, in cui, cioè, le regole vengono viste non più come imposizioni estranee da accettare, seppur più o meno malvolentieri, pur di poter entrare in gioco, ma come mezzi necessari per il buon andamento del gioco stesso. Il gioco delle regole, pertanto, si configura come una conquista; è un processo che, pur lungo e graduale, diventa, in ogni modo, un preambolo per il corretto svolgimento di ogni attività ludica di carattere sociale. Esso è così di grande interesse non solo per una crescita equilibrata ma anche per una regolare maturazione sociale.”⁶

La presenza di regole non contraddice quindi il principio di libertà, in quanto, dopo averle costruite o conosciute, la sottomissione ad esse avviene per scelta autonoma.

In molti giochi è inoltre prevista una penitenza per chi perde o non rispetta le regole; in tal caso è necessario sottostare ad alcune richieste e appunto “fare penitenza”, una volta pagato il proprio debito ci si riappropria del proprio status iniziale.

⁶ Dellabiancia M.P., Lo sviluppo psicomotorio del bambino (dalla nascita ai sei/sette anni) e la letto-scrittura, http://www.dellabiancia.it/scaricamenti/gioco_e_gioco_sport.pdf

A conclusione della conversazione clinica, si ritiene importante dare ancora modo agli alunni di ripensare e ragionare su quanto emerso. Ricordando che è importante prestare attenzione a non giudicare le abitudini e gli eventi del passato secondo i nostri schemi e le nostre credenze⁷, si invitano gli alunni a comporre come compito domestico alcuni brevi pensieri sul valore della penitenza e sull'impressione che ha avuto della vita e delle scelte di Elena Valentinis. Il compito avrà valore di verifica formativa sull'argomento trattato (*allegato 8*).

ATTIVITÀ 5. Lo storyboard (3 ore)

In aula, verrà esposta una breve introduzione sul lavoro di *storyboard* che i bambini dovranno svolgere divisi in gruppi.

A questo punto, gli alunni si sposteranno in aula multimediale ed ogni gruppo avrà a disposizione un pc e dei fogli da disegno con cui dovranno cominciare ad elaborare la loro "tavola".

L'insegnante chiederà ai bambini di seguire alcune indicazioni prima di cominciare il lavoro, tra cui:

- definire i 6 eventi e le corrispondenti date più importanti della vita di Elena Valentinis;
- creare uno *storyboard* diviso in 6 cornici prima su un foglio di carta, in cui dovranno indicare quali e quanti personaggi inserire e che tipo di *settings* utilizzare (esterni o interni);

Una volta definita la scaletta, il lavoro comincerà a prendere forma sulla piattaforma ***Storyboard That***, ed i bambini dovranno:

- cercare, creare e definire i *settings* più adatti all'epoca storica di riferimento per ogni diapositiva;
- cercare, creare e definire i personaggi, i quali devono essere presenti in ogni diapositiva ed essere realizzati avendo in mente l'abbigliamento del periodo storico analizzato;
- creare e definire le didascalie e i fumetti per ogni diapositiva.

Le insegnanti saranno a disposizione degli alunni e li seguiranno nell'utilizzo della piattaforma, senza intervenire sulla creazione dello *storyboard*.

Alla conclusione delle 2,5 ore a disposizione per la realizzazione dello *storyboard*, si ritornerà in classe dove, attraverso l'utilizzo della LIM, ogni gruppo presenterà il proprio lavoro ai compagni e alle insegnanti.

Il motivo per cui l'insegnante ha deciso di utilizzare Storyboard That è dovuto al fatto che tale piattaforma presenta un'interfaccia molto semplice da utilizzare, infatti ricorda una qualsiasi app di giochi per cellulari o tablet, per cui risulta accessibile nel suo utilizzo da parte dei bambini rendendoli il più autonomi possibile.

⁷ "Il principale valore formativo dello studio della storia è [...] educazione alla problematicità. [...] La storia educa a comprendere prima di giudicare, voler conoscere prima di ritenere di sapere, e informarsi e studiare prima di parlare. È una palestra indispensabile per affrontare la complessità del mondo presente. Attraverso lo studio della storia ci si accosta alla comprensione di ciò che è "altro", sia nel tempo, sia nello spazio. [...] Grande è il contributo che può dare all'educazione alla tolleranza." Panciera W. – Zannini A., 2013, Didattica della storia. Manuale per la formazione degli insegnanti, Le Monnier- Università, Milano, p. 6

E' importante sottolineare che la suddetta piattaforma viene spesso utilizzata nella didattica in quanto è stata creata appositamente per rendere più accattivante lo studio della storia e dei classici, poiché dà la possibilità di immaginare e creare ambienti e personaggi storici in chiave di gioco, attraverso la creazione di un fumetto (*allegato 9*).

ATTIVITÀ DI VERIFICA FINALE (1 ora)

Durante tutto il percorso didattico sulla vita di Elena Valentinis gli alunni hanno avuto modo di apprendere ed approfondire quanto è stato loro proposto attraverso le diverse attività (fase introduttiva e motivazionale, attività in gruppo, analisi delle fonti, uscita didattica, brainstorming, realizzazione di diversi elaborati tra i quali lo storyboard).

Il ruolo stesso dell'insegnante durante il percorso è stato quello di osservare e registrare il livello di partecipazione, interesse, coinvolgimento ed impegno da parte degli allievi anche mediante il supporto della griglia di valutazione.

A chiusura delle attività sono state proposte agli alunni delle brevi schede riassuntive e di verifica delle conoscenze delle tappe fondamentali della vita di Elena; scheda di completamento, di abbinamento di date e relativi eventi (*allegato 10*).

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Bibliografia specifica del corso. In particolare:

- Simone da Roma, *Libro over legenda della beata Helena da Udene*, a cura di A. Tilatti, Tavagnacco (UD), Casamassima, 1988
- Tilatti, A., *Per man di notaro: la beata Elena Valentinis da Udine tra documenti notarili e leggende agiografiche*, «Cristianesimo nella storia», VIII (1987),3, p. 501-520
- Tilatti, A., *Valentinis Elena (Elena de' Cavalcanti), beata*, in Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 2: L'età veneta, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine, Forum, 2009, p. 2542-2548
- *La regola delle terziarie agostiniane di Udine (sec. XV)*, a cura di A. Tilatti, Extractum ex Analecta Augustiniana Vol LIV, Istitutum historicum ord. S. augustini, Roma, 1991, p. 63-79
- Tilatti, A., *Soror beate Helene. I testamenti e le altre volontà di Profeta Valentinis da Udine*, in Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo, a cura di Rossi, M.C., Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008

Testi storici (Biblioteche, cataloghi on line). In particolare:

- Bloch, M., *Apologia dello storia o mestiere dello storico*, Piccola Biblioteca Einaudi, Bologna, 2009
- Borghi, B., *La Storia, indagare apprendere comunicare*, Pàtron editore, Bologna, 2016
- Cera, R., *Pedagogia del gioco e dell'apprendimento. Riflessioni teoriche sulla dimensione educativa del gioco*, Franco Angeli, Milano, 2016
- Muzzarelli, M.G., *Guardaroba medievale, vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Il Mulino, Bologna, 1999
- *Interni di famiglia, patrimonio e sentimenti di figlie, madri, mogli, vedove, Il Friuli tra medioevo ed età moderna*, atti dei convegni VIII settimana per i beni culturali e ambientali Udine, 4 dicembre 1992, a cura di Roberta Corbellini, CRUP, 1994
- Panciera, W., *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Carrocci Editore - Studi Superiori, Roma, 2016.

Altre fonti

- Vecellio, C., *De gli habiti antichi, e moderni di diverse parti del mondo libri due* : [estampe] / fatti da Cesare Vecellio & con discorsi da lui dichiarati <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8446755d/f153.item.r=vecelio>
- https://moodle2.units.it/pluginfile.php/182830/mod_resource/content/1/Bloch_critica_testimonianze_1914.pdf
- <https://www.treccani.it/>
- <https://www.anacoreti.it/dio-preghiere/penitenze/>
- <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/valentinis-elena-elena-de-cavalcanti/>
- <https://silviafini.wordpress.com/2015/03/16/il-gioiello-devozionale-nel-medioevo/>
- <https://www.storyboardthat.com/it>

Fonti iconografiche

- Simone da Roma, Libro over legenda della beata Helena da Udene, a cura di A. Tilatti, Tavagnacco (UD), Casamassima, 1988
- <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/5960667/Pittino+F.+%281941%29%2C+Beata+Elena+Valentinis>
- immagini gratuite dal web

